



BABY GANG E POLIZIA LOCALE

Al centro del dibattito del Convegno regionale organizzato dalla Uil Fpl Veneto a Verona è emersa l'importanza del ruolo della Polizia locale nel contrasto alla criminalità e in particolare alla crescita delle baby gang. Grazie a questa giornata di studio potremo avere degli strumenti ulteriori per contenere e sradicare questo fenomeno anche attraverso le proposte elaborate dalla Uil Fpl sulla necessità di una riforma complessiva della Polizia locale.

Quando parliamo di violenza in aumento all'interno della società e di un sistema educativo da rifondare, troppo spesso l'argomento cade nel vuoto e le cose dette rimangono esclusivamente parole. Almeno finché non si dà uno sguardo più attento ed informato alla realtà che ci circonda, attraverso analisi e dati, per riuscire finalmente a vedere che il problema esiste e che bisogna intervenire per arrestarlo.

In particolare, l'argomento di cui discutiamo oggi, quello delle baby gang, rappresenta un fenomeno in grande espansione negli ultimi anni e che investe molti ambiti della nostra società, dal sistema educativo al ruolo della famiglia e della responsabilità genitoriale, dal sistema penale alle funzioni di chi si trova in prima linea per affrontare e risolvere il problema, come la polizia locale.

E basta dare semplicemente un'occhiata alle notizie riportate negli ultimi mesi da quotidiani e riviste online per rendersi conto del problema. A Verona otto minorenni hanno aggredito un coetaneo per rubargli il cellulare. A Bologna quindici ragazzi hanno assaltato un gelataio con pugni e sedie contro le vetrine, semplicemente perché da questo rimproverati. A Napoli, negli ultimi giorni, un dodicenne è stato preso a calci e pugni da un gruppo di ragazzi quindicenni; il tutto ripreso anche dai cellulari, con i video che sono stati messi sui social.

Spesso, infatti, gli adolescenti entrano a far parte di queste bande per emulazione dei loro coetanei, per sentirsi integrati e parte di un gruppo, o anche per paura di diventare loro stessi vittime di questi episodi di violenza.

Il diventare parte di un qualcosa più grande di loro fa sentire questi ragazzi in qualche modo reintegrati all'interno della società e dà loro la sensazione di poter sopperire

alle carenze affettive ed educative che dovrebbero essere presenti nel contesto familiare. Gli anni della crisi economica e gli anni del lockdown hanno logorato il tessuto collettivo della società italiana. Sono venuti meno alcuni punti di riferimento e alcuni valori e il compito delle forze sindacali e politiche è quello di riannodare questi valori. Dobbiamo promuovere oltre alla ripresa economica anche la rinascita civile e riaffermare le ragioni dello stare insieme. In questo senso il ruolo delle associazioni, tra cui il sindacato, è fondamentale perché come Italo Calvino fa dire al protagonista de *Il Barone rampante* 'stando insieme si dà il meglio di sé'.

Per dare un'idea, in numeri, del dilagare del fenomeno, gli articoli pubblicati da gennaio ad aprile 2022 che hanno documentato atti di violenza da parte di gruppi di ragazzi sono stati 1909, contro i 741 del 2020. Nei primi 10 mesi del 2022, c'è stato un aumento del 14,3% dei minori denunciati ed arrestati rispetto allo stesso periodo del 2019.

Sono aumentati gli attentati (+53,8%), addirittura i tentati omicidi (+65,1%), le rapine (+75,3%), le lesioni dolose (+33,8%). Eventi amplificati ulteriormente dal contestuale utilizzo dei social, che fungono sia da strumento per organizzare e pianificare gli incontri, che daranno luogo ad atti di bullismo, lesioni e percosse, ma anche furti, rapine ed attività di spaccio, sia come veicolo di diffusione del fatto commesso.

Ancora, nel 2021 gli appartenenti alle baby gang presi in carico dagli USSM (gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni) sono stati 186, in aumento rispetto ai 107 del 2019 e ai 79 del 2020, a testimonianza anche del forte disagio causato dalla pandemia da Covid-19 sulla sfera psicofisica e relazionale di questi ragazzi.

Da quanto sopra esposto, dunque, è evidente come sia necessario intervenire in maniera tempestiva per contenere e sradicare questo fenomeno, che origina in maniera abbastanza chiara da una comunanza di fattori come il disagio giovanile e relazionale e vicissitudini all'interno del nucleo familiare. Per questo, la repressione non costituisce una risposta efficace al problema.

È necessario, invece, predisporre dei progetti rieducativi che, attraverso attività di studio, di lavoro, di volontariato e di socialità prendano in carico in maniera seria ed efficace il futuro di questi ragazzi, che non devono essere visti come un problema da estirpare, quanto, piuttosto, come un'importante risorsa da valorizzare per lo sviluppo sociale ed economico del Paese.

A tal proposito, è giusto e doveroso sottolineare l'importante lavoro che ogni giorno gli agenti di polizia locale svolgono sul territorio. Una figura, quella dell'agente locale,

che costituisce una grande risorsa in termini di contatto con le nuove generazioni, dato il fondamentale ruolo educativo svolto all'interno delle scuole, e che ha visto una progressiva evoluzione ed espansione, negli ultimi anni, di mansioni e responsabilità a cui, però, non è corrisposta una conseguente evoluzione in termini salariali e previdenziali. Essi vengono coinvolti sempre più spesso in operazioni congiunte con la polizia di Stato, senza che, però, ci siano gli stessi riconoscimenti in termini di retribuzioni e di correlate indennità.

Gli agenti di polizia locale operano tutti i giorni in prima linea per attività di prevenzione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di contrasto all'illegalità, spesso soggetti a condizioni climatiche ed ambientali avverse e a condizioni lavorative che possono comportare situazioni di grande stress dal punto di vista psicofisico.

Sono anni che la Uil Fpl chiede una riforma complessiva della Polizia locale, sia al livello normativo che al livello economico, anche attraverso l'equiparazione degli istituti previdenziali ed assistenziali, al pari delle altre forze di polizia ad ordinamento statale. E invece stiamo assistendo al solo progressivo aumento dei compiti a cui non corrisponde un adeguato riconoscimento salariale e normativo. È necessario rinnovare il CCNL delle Autonomie Locali del triennio 2022/2024, scaduto già da un anno. Inoltre serve un piano di assunzioni straordinario e maggiori risorse che possono essere fin da ora liberate con il superamento del tetto al salario accessorio imposto dall'art.23 del dlgs 75/2017. Così come chiediamo alle Istituzioni l'immediata ripresa delle trattative, non più rimandabile, per sbloccare l'iter legislativo di approvazione della legge di riforma complessiva della Polizia locale ferma all'obsoleta legge 65/86.